Anno XLV N. 52. Pordenone, 25 Dicembre 1915 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento. Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea. **Avvertenza.** — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

POR DENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 25 DIC 15

Diario della Guerra.

Sabato, 18 Dicembre.

Sono segnalati piccoli scontri nella zona del Tonale al passo di Amoretta, nell' alta valle della Pettorina (Cordevole) nella Lagazuoi a nord ovest del passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

— Continua lungo tutta la fronte il duello dell' artiglieria con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati.

La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie, disperse nuclei di lavoratori.

— Sul Carso si nota grande attività da parte dell' avversario, in lavori a difesa.

Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il tratto centrale delle nostre linee. Furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e d' artiglieria.

— Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in valle Giudicaria; nessun danno.

Domenica, 19.

Alla confluenza di valle Torre in valle Astico, le nostre truppe, con avanzata metodica, riuscirono ad occupare Cima Norre, che domina l' alto corso dell' Astico, e ne assicura il possesso.

— Ieri consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

— Sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e fronte a Peuma.

— Un velivolo nemico lanciò cinque bombe su Tiarno di Sopra, in valle di Ledro. Nessun danno.

Lunedì, 20.

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura, disturbano le operazioni.

Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe. — Sulle pendici settentrionali del monte San Michele nostri reparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico che si incuneava nelle nostre linee, vi irruppero di sorpresa e se ne impadronirono.

Furono presi all' avversario 115 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Martedì, 21.

In Valle di Ledro nel pomeriggio del giorno 18 nuclei nemici, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni sul monte Locca al nord del lago di Ledro. Furono respinti dal fuoco delle nostre truppe.

Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli di nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre linee nella zona di Millegrobe, sull' altipiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte azioni di artiglieria. I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

Mercoledì, 22.

Nella conca di Plezzo, col favore della nebbia il nemico aveva occupato una nostra posizione avanzata verso il torrente Koritnica, proteggendolo poi con mine.

Nella notte sul 19 un nostro reparto di fanteria, con azione parimenti di sorpresa, rioccupò la perduta posizione prima che l' avversario riuscisse a far brillare le mine.

Lungo la fronte rimanente, situazione invariata.

Giovedì, 23.

In valle Giudicaria, nella giornata del 20, le nostre artiglierie e velivoli, con azione combinata, bombardarono efficacemente il forte Por del gruppo di Lardaro. Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo. — Due areoplani nemici nella difesa aerea pel gruppo, levatisi a volo durante l' azione furono dai nostri assaliti e posti in fuga.

— In valle Terragnolo (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrattaccati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

— In valle Sugana la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico ove erano segnalati movimenti di truppe.

— Sull' altipiano di Asiago il giorno 21 un velivolo nemico, fatto segno al tiro della nostra artiglieria, fu costretto ad atterrare per un guasto al motore. L' aviatore venne preso prigioniero.

— Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la conca di Caporetto ed una incursione di velivoli nemici sulle nostre posizioni di Podgora e di fronte a Peuma. Nessun danno.

Venerdì, 24.

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte.

Quella nemica tirò anche contro qualche abitato producendo danni.

La nostra bombardò la stazione ferviaria di Levico. Le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

In Oriente, le truppe franco - inglesi, dopo una magnifica ritirata lungo il Vardar, si sono ridotte a Salonicco, base per le operazioni future nei Balcani, e ferve intenso il lavoro per fare di questo porto e del suo *hinterland* un grandioso campo trincerato che, coll' ausilio della potente flotta anglo - francese, sarà ben presto al riparo d'ogni offesa delle truppe austro - tedesco - bulgaro - turche che mirano, oltre l' occupazione della Macedonia, a togliere questa base di operazioni alle truppe nemiche.

— Sulle fronti russa e francese nulla di nuovo. Le solite lotte d' artiglieria e null' altro. Dai giornali però parrebbe che la Germania, colla radunata di numerose truppe tenti fra poco uno sforzo massimo in Alsazia. I franco inglesi però si preparano fin d' ora a sostenere la lotta, con tutta probabilità di respingere vittoriosamente il tentativo.

— Da registrare l' affondamento di un incrociatore e d' un cacciatorpediniere tedeschi nel mar Baltico ad opera della flotta russa.

Dopo gli scandali nelle forniture.

L' energica opera purificatrice, che il Governo vuole compiuta in tutta Italia circa le frodi ed abusi d' ogni genere nelle forniture militari, continua ad essere apprezzata in tutto il suo valore. E si riconosce sopratutto all' autorità politica e militare il merito della onesta franchezza e della mirabile prontezza con cui sono stati applicati provvedimenti ufficiali, la dove indagini giornalistiche e deplorazioni popolari hanno rivelato che sanzioni occorrevano e tanto sollecite quanto severe.

Soltanto così poteva confermarsi l'alto proposito di completa rigenerazione da cui la nostra guerra è nata. Così il nemico non soltanto si combatte e si vince esternamente ma si combatte e si vince anche internamente, pure contro tutte le energie del male, ovunque e comunque annidate, le quali insidiano la resistenza del paese alla grande prova. E la resistenza alla grande prova vuol dire il diritto all'avvenire, il diritto alla vita.

Le grandi giornate di maggio ebbero la somma virtù di assegnare alla nostra guerra il duplice scopo di vittoria; conquista territoriale al di là del falso confine, e, insieme, liberazione da tutte le servitù interiori, liberazione che non poteva e non doveva limitarsi al campo strettamente politico ma estendersi ovunque fossero caduti — in tanti anni di troppe tolleranze e di troppe negligenze — i germi della disgregazione e della corruzione. Senza dubbio, perciò che riguarda gli eccessivi guadagni e le frodi inerenti ai preparativi di guerra, gli interessati si consideravano ancora una volta al riparo d' ogni efficace controllo e speravano che durasse eternamente la moltiplicazione degli abusi e... dei quattrini, senza che alcuno avesse o il diritto o l' ardire di porre degli argini al dilagare della loro crescente ricchezza. Io rammento che un giorno dello scorso agosto, mentre facevo rilevare ai capi di una grandissima ditta la eccessiva larghezza dei guadagni realizzati con le forniture militari, mi sentii rispondere che il rilievo era assolutamente intempestivo in quanto che i profitti erano ormai diminuiti in confronto di un certo periodo precedente in cui i guadagni s' erano aggirati anche intorno al cento per cento! E secondo l' egregia persona che così parlava, era forse questa la ragione principale per cui i massimi fornitori non dovevano essere disturbati con inchieste e con pubblicazioni.

Coloro che amano veramente la patria e non hanno nessun beneficio privato da ricavare dalle calamità pubbliche, sono d' accordo con noi nel senso che male interpreta il dogma della concordia nazionale chi vorrebbe abolita ogni accusa, ogni denunzia contro quanti nel generale silenzio vorrebbero impunemente perpetuare o le loro frodi industriali o le loro ignominie politiche.

E' pertanto unanime tra i galantuomini la approvazione a quelle autorità che, a Roma, come a Firenze, a Oleggio, come a Torino, a Biella, come a Vercelli, a Udine, non hanno creduto di coprire in alcun modo il marcio su cui si richiamava la loro attenzione. In nessun caso basta nascondere il male perchè il male guarisca; nel caso nostro ogni reticenza sarebbe stata un incoraggiamento. Anche per questo, dopo sei mesi di guerra, rimane immutata la fiducia nella rigenerazione nazionale simultanea al completamento dell' unità territoriale.

Roma, dove tante miserie e tante vergogne della nostra remota e recente politica, avevano scavato solchi profondi di scetticismo e di indifferenza, Roma, la cui vecchia anima si ridestò in maggio alla coscienza dei più grandi destini, ha accolto con virile compiacimento la risolutezza che il Governo dimostra nel liberare l' Italia dai troppi parassiti. La guerra è una grande suscitatrice di energie buone e cattive. Fortunati i paesi dove quelle buone possono radicalmente sopraffare e soffocare le altre. Solo la fermezza di un Governo di galantuomini può rendere nè vani nè immeritati i successi di un esercito di eroi.

L' Italia non è certo il più corrotto dei Paesi in guerra, malgrado la politica dissolvitrice che le è stata troppo lungamente imposta; ma è gran ventura che nessun losco interesse e nessun falso amor proprio possano arrestare l' ascia che il popolo abbatte sui rami imputriditi e secchi del grande immortale albero nazionale. Non è più questione di poveri e di ricchi. Noi conosciamo soltanto gente che cerca di concorrere alla grande vittoria italiana, e gente che cerca di porvi ostacolo o per deliberato proposito, o perchè non si accorge o non si duole che a tal risultato giunga, chi troppo persegue i propri obbiettivi particolari, si tratti di un portafogli di ministro o di un milione di lire, di un Collegio politico o di un grande impianto industriale. E' quel tanto di feccia che rimane anche in fondo alle botti più fragranti. Importa solo che non basti ad intorbidire tutto il vino. Ed a questo vigila il Paese.

Del resto è stato già ricordato un fenomeno altamente confortante, che la stampa ha potuto constatare durante mesi e mesi di indagine sulle forniture militari: che cioè della disonestà dei fornitori le operaie spesso si lamentavano non tanto per il danno che ad esse ne derivava quanto per il danno che esse sospettavano nei riguardi dello Stato e dell' esercito combattente. E così dal fronte sono giunte testimonianze commoventi di fiducia nell'opera risanatrice, che avevano il dovere di sollecitare contro piccoli e grandi vampiri. Il fatto che la fiducia di quelli che combattono per tutti non sia stata vana, costituisce uno dei maggiori motivi di soddisfazione da parte dell'opinione pubblica, la quale confida che la severità instaurata ed accresciuta nei rapporti fra lo Stato e coloro che della guerra ritraggono iauti guadagni, non si arresterà dinanzi a nessun spauracchio.

Ciò che diciamo per i grandi e piccoli fornitori, resi audaci dall' incauta fiducia, nel silenzio degli altri e nella impunità propria, deve riferirsi anche agli abusi negli esoneri dal servizio militare, abusi che per tanta parte si riconnettono all'attività di industriali che nella guerra ritraggono tanta ricchezza. Cosicchè può veramente concludersi anche attraverso le voci della nazione, le quali a Roma hanno echi molteplici, che il Paese vuole veramente punito con severità esemplare ogni abuso di fornitori militari, sia ai diretti danni all' erario sia a danno dei combattenti e delle loro famiglie; che il Paese si associa alla voce che i giornali hanno levata, che reclama la falcidia anche dei guadagni di guerra ottenuti senza frode che il Paese non tollererebbe che dipendesse dai divoratori di milioni pubblici il sottrarre i poltroni dagli obblighi del servizio militare. In altre parole oltre la campagna con cui si è sollevata la questione degli abusi dei fornitori di indumenti militari, trovano qui e in tutta Italia il più largo e confortante consenso le proposte del prof. Sella circa gli extra profitti di guerra, e le proteste circa le ingiuste dispense dal servizio militare.

Tutti sono convinti che al lume di severe indagini svanirà la leggenda di uomini dichiarati *indispensabili* pel funzionamento di certe aziende. Così pure si stà che liberando il campo delle forniture militari dai molti piccoli cialtroni che vi si erano annidati si rende possibile il raggiungimento dello scopo principale: lo accertamento delle responsabilità, senza che gli eventuali grandi colpevoli, impossibilitati a negare l'esistenza di indegne frodi, possano ancora veramente scaricarne la responsabilità su un'anonima folla senza arte nè parte, e magari tramutare un complice apprezzatissimo in concorrente spregevole.

(Dal «*Commercio Veneto*»).

Per la Patria.

Ammiriamo la pietà, la filantropia, lo slancio di mille cuori e di mille anime che si avventano come angeli nella piena luce del bene.

C'è qualcosa, in questo pur triste mondo, che ha un riflesso del cielo mistico, come la terra ha un bagliore, anche nelle notti più profonde, della purissima luce siderale che vi incombe dal firmamento.

Qualcosa ci racconsola delle tristezze della vita, qualcosa ci dice che non dobbiamo disperare dell'umanità anche nei momenti tragici della più fitta tenebra.

In mezzo a tanta e così universale e così intensa tragedia, si librano a volo innumeri falangi di impeti buoni, forse sino a ieri latenti, inconscii di se stessi, la *vis medicatrix natura*, che non dorme ma vigila e si prepara dal profondo degli organismi ancora degni della vita malgrado le avarie inveterate e minacciose di morte che ne vulnerano la superficie, non l'essenza vitale, destinata alla mal nota ma ineffabilmente sentita meta di ciò che si dice ideale.

Tutti sentiamo in quest'ora suprema che v'è qualcosa di ben più vivo e superbo, che non sia la materiale soddisfazione dell'esistenza, in questo misterioso istituto del bene che ci fa soffrire del male altrui, gioire dell'altrui bene, anche a costo del male nostro, del nostro soffrire.

La vita è fatta sopratutto di sentimento assai più che non si pensi e si creda e si dica o si ostenti di pensare di credere e di dire.

Uno stuolo di suore — non importa se religiose o laiche — abbandonata la famiglia, appresi sui banchi improvvisati d'una scuola d'ambulanza i primi più essenziali elementi dei soccorsi d'urgenza, delle disinfezioni, delle medicazioni, un esercito santo di neo-infermiere capitanato da medici, da sacerdoti, da laureandi, si lancia con non meno coraggio di entusiasmo e sangue freddo ad un tempo, con non meno coraggio ed eroismo di chi combatte al fronte, si lancia pur esso con una croce rossa per bandiera o con una stola e una croce di legno levata in alto come un grido d'ideale, tra il furore del mutuo umano e così inumano macello che insanguina le zolle, ed ecco la già timida fanciulla d'ieri, il mite chierico di ieri e di oggi, che si chinano pietosi sul morente dall'occhio tremulo che cerca il Cielo..... e la madre!

La madre sua propriamente detta, lontana e che spasima, e quella mistica, più grande, la gran madre di tutti, non lontana ma vicina, ma dappertutto: la Patria, l'Italia. E attorno ai pietosi scoppiano gli *shrapnel*, forse li feriscono, li uccidono.

Ma vi sono anche i buoni, semplicemente buoni, che eroi non possono, non saprebbero essere, anche se le circostanze lo permettessero. Sono l'infinito numero di mani femminili che approntano le lane, gli indumenti svariati, che apprendono pazientemente a confezionare scalda-rancio e, ahimè, anche cartuccie e munizioni per la sacra difesa e integrazione della Patria.

Il fatto di questo risveglio profondo e universale di altruismo evangelico attesta e prova in modo irrefragabile e, più che luminoso, radioso, fatto di gloria, che non siamo in decadenza.

Poichè è gloria umana questa riscossa subitanea dei cuori, delle anime anche più oscure, più ignare di se e d'altrui, di bene e di male.

Le trombe dell'Apocalisse sembrano aver squillato il loro tremendo e dolce grido universale del *resurrexit*, ai giacenti della terra, risvegliandoli improvvisamente dal sonno secolare e ridonandoli alla vita, a nuova vita, quella vera e immortale del bene per il bene, del bene contro il male, della vita contro la morte, della luce contro le tenebre.

r. e.

Importante decisione del Governo riguardante i nostri operai.

Fino dall'inizio della nostra guerra un grande numero dei nostri operai vennero adibiti a lavori militari nella zona di guerra e non pochi appartenenti al nostro Circondario. Quantunque rari, nondimeno ebbero a verificarsi taluni casi di morte dovuti a scoppio di granate nemiche. Ora il nostro Governo, con lodevole decisione, ha deliberato di accordare l'indennità stabilita dalla legge sugli infortuni alle famiglie degli operai che lasciarono la vita per le cause sopradette, prima che venisse resa obbligatoria l'assicurazione contro i rischi di guerra.

I pacchi postali ai prigionieri in Austria.

Si porta a conoscenza del pubblico che i pacchi postali per i nostri prigionieri di guerra in Austria devono essere spediti direttamente dai congiunti medesimi, appoggiandoli agli uffici postali del Regno, i Comitati di soccorso della Croce Rossa essendo nella impossibilità di assolvere tale compito.

Le famiglie bisognose, invece, dovranno rivolgersi ai Comitati di soccorso, i quali provvedono gratuitamente all'invio di pacchi ai prigionieri, tenendo però ben presente che ciascun Comitato si occupa esclusivamente delle persone che appartengono alla propria circoscrizione.

CRONACA CITTADINA

Natale di guerra.

Sulla neve diaccia, sulle creste delle alte montagne che nascondono e rinserrano macchine infernali di guerra, stanno le scolte vigili, attente al nemico ricoperto di bianca veste, in agguato, pronto all'assalto.

Nelle trincee, nuove abitazioni trogloditi che la guerra ha esumato ad asilo, a salvezza del soldato chiamato a difendere la Patria, trema la pallida luce d'una candela, mentre un mormorio lento e greve va serpeggiando di anime in pena, ansiose di lotta, anelanti di luce, di vita.

Nelle baracche costruite di legno, come nei bei tempi si costumavano per raccogliere le strenne di Natale, non bambole, non cavallini, non rulli ne trombette, ma fucili, cannoni e fanti formano una raccolta terribile di morte, mentre il primo sole brilla sulle affilate baionette.

Negli Ospedali, sui letti di dolore, dischiude gli occhi al primo raggio di sole, bella gioventù ferita, dissanguata, storpiata, che alla Patria, alla gran Madre, ha dato il suo sangue vivificatore.

Attraverso le corsie d'un treno sbuffante per l'aperta campagna, la dama bianca, con la croce fiammeggiante sul petto, china interroga e sussurra parole di pace, di conforto al dolorante che invoca la madre lontana, che ricorda la sposa, i teneri bimbi, che sente lenta spegnersi la vita.

Sul mare, piccolo e tremendo strumento di guerra, su le onde quiete e brune, perlustrando l'orizzonte, muove veloce la torpedine. Il primo raggio di sole bacia la bandiera e illumina il volto pensoso del marinaro che acutamente fissa un punto lontano, sperduto fra le acque che si irradiano al bacio di sole, e colla mano callosa e forte, ravvia i capelli neri, lucenti, bagnati che gli cingono il capo.

Nella Chiesa, nella Casa di Dio, mute pregano fervoranti le donne, mentre il sacerdote sacrifica su l'Altare, mentre l'organo riempie il Tempio di suoni dolenti e gravi.

Sul lettino muovono due testine bionde, ricciute, sorridenti alla luce che quasi violenta penetra dalla finestra ancora non tutta aperta e chiamano allegramente la madre abbrunata che piange e prega.

Si svegliano le città, si desta la campagna; escono le donne e gli uomini, ed il pensiero di tutti mestamente vola ai confini, vola ai figli, ai fratelli, ai mariti che coll'armi in pugno difendono la Patria, ...e le campane danno l'annunzio dell'alba del Signore, simbolo di Fede, di Speranza, di Conforto.

Pordenone, Natale 1915. *g.*

Il Natale nei nostri ospedali.

I cartocci distribuiti ai cittadini furono tutti restituiti ripieni di oggettini-ricordo. Questa è una prova eloquente del favore generale incontrato dalla genialissima idea.

I cartocci verranno oggi distribuiti ai soldati degenti nei nostri Ospedali, dalle dame della Croce Rossa; e queste vi aggiungeranno la parola affettuosa e gentile dell'augurio, il saluto di Pordenone.

I nostri valorosi soldati non baderanno certo all'entità dei doni-ricordo, ma li gradiranno per il loro alto significato.

Chi sa quanti occhi, di quei fieri combattenti per la grandezza della Patria, s'imperleranno di lagrime!...

Decesso.

Com'è annunciato in altra parte del giornale, è morto improvvisamente a S. Giorgio di Nogaro, a neanche sessant'anni di età, il cav. Giovanni Casetta, primo capitano dei RR. Carabinieri.

Il cav. Casetta fu persona simpatica a tutti per l'affabilità dei modi, e coperse per qualche tempo la carica di consigliere della Congregazione di Carità, con zelo encomiabile.

Alla desolata vedova e congiunti le nostre condoglianze.

Trasloco.

Il prof. Francesco Galli, insegnante di matematica da qualche anno alla nostra R. Scuola Tecnica, è stato con recente decreto trasferito alle normali di Casale Monferrato.

All'egregio professore, il cui trasferimento significa promozione, e che qui godeva larga stima per le sue ottime qualità d'insegnante e di cittadino, le nostre congratulazioni.

Società di M. S. fra Agenti.

Mercoledì u. s. ebbe luogo l'annunziata assemblea e, come al solito, con un esiguo intervento di soci. Questi hanno ben altro da fare, senza perdere tempo nella cura dei loro... interessi!

L'Assemblea, con una modifica allo Statuto, deliberò di dare il sussidio giornaliero di L. 1, per un periodo di sei mesi, ai soci richiamati, anche nel 1916. E così, fra i soci attualmente sotto le armi, e quelli che, molto probabilmente, saranno in seguito richiamati, la Società verrà ad erogare in sussidi non meno di 7 mila lire.

Questi sono i benefici della mutualità. Ma non sono pochi coloro che, per deplorevole imprevidenza, vivono fuori delle Associazioni di M. S.

Peggio per essi.

Non più grazie dotali.

Forse per un periodo d'anni e forse per sempre.

Le rendite di alcuni legati che, finora, andarono a favore di maritande di povera condizione, mediante estrazione a sorte, a cominciare dal 1916 devono essere passate, per decreto luogotenenziale, all'Assistenza civile, perchè provveda ai bisogni degli orfani dei soldati.

Questa forma di beneficenza è certo migliore dell'altra, e i legatari, se potessero ritornare fra noi, non mancherebbero certo di approvarla.

Si dirà che agli orfani dei soldati dovrebbe pensare esclusivamente lo Stato, naturalmente coi denari dei contribuenti. Ma già le conseguenze della guerra si faranno sentire, e come!

Le maritande, anzichè sperare sulla sorte, cioè sulle grazie, del resto di poca entità, provvedano al corredo nuziale con le economie e... buona fortuna.

Le grazie già estratte sono ben'inteso pagabili dietro presentazione del certificato dell'avvenuto matrimonio.

Per un lazzaretto.

Con decreto Luogotenenziale, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo al nostro Comune di L. 17,000 per la costruzione di un lazzaretto.

La nostra Congregazione di Carità e... certe altre.

Sotto questo titolo abbiamo scritto un'altra volta, e dobbiamo ritornare sull'argomento, perchè ci consta che la nostra Congregazione di Carità è alle prese con parecchie consorelle per ottenere la rifusione di sussidi d'urgenza a individui che non hanno qui una permanenza oltre quinquennale.

I preposti al nostro massimo istituto di beneficenza sapranno certo difenderne i diritti; ma siccome si tratta di una questione d'interesse pubblico, sta bene se ne occupi anche la stampa, la cui voce può riuscire persuasiva, evitando così ulteriori noie a chi ne ha abbastanza nell'amministrare i denari del povero, con risparmio di spesa in cavillosi litigi.

Come si sa, l'importanza della immigrazione qui, non può trovare riscontro che in grandi centri. Ci sono varie industrie, e la lusinga del lavoro ha attratto e attrae a Pordenone numerosissime famiglie, in povere condizioni, non solo dai Comuni limitrofi, ma anche da quelli delle limitrofe provincie. E si adattano ad abitare in casupole, in stamberghe, a dormire magari parecchi in una stanza, con offesa alla morale e a danno della propria salute.

Magari da poco fra noi, stretti dal bisogno, ricorrono per sussidio alla Congregazione di Carità, la quale, in casi di urgenza, e per dovere di umanità, non può rifiutarlo. Chiestane la rifusione alle consorelle dei Comuni in cui i sussidiati hanno il loro domicilio di soccorso, si sente tante volte rispondere: che *i sussidi devono venir corrisposti dalle Congregazioni del Comune di residenza del povero*, **non seguendosi le norme del domicilio di soccorso.**

Per i Comuni dove l'immigrazione è pressochè nulla, la massima è molto comoda; non però per il Comune di Pordenone. Ma essa è illegale.

Infatti l'articolo 72 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, dice che il titolo all'assistenza ed al soccorso per parte delle Congregazioni di Carità, quando dipenda dalla condizione del domicilio, risulta dalla dimostrazione della permanenza quinquennale in un Comune senza notevoli interruzioni.

Ecco un commento dell'avv. Malchiodi a questo articolo:

« La legge in questo caso regola il domicilio di soccorso con un complesso di norme dirette a determinare il luogo nel quale il povero può far valere i propri titoli a partecipare alla pubblica beneficenza. E in pari tempo tali disposizioni **servono a che il patrimonio destinato a sollevare la miseria in un dato Comune, non sia erogato invece a favore di un altro.** Con tali intendimenti, la legge, nel presente articolo, stabilì quando un povero si debba ritenere appartenente a un dato Comune,

IL DOTT. PARISI — DENTISTA — ha riaperto il suo Gabinetto Dentistico in PORDENONE ✦✦ PIAZZA CAVOUR 8 ✦✦

e quali Provincie e Comuni sieno obbligati a **rimborsare** quelle spese di **assistenza,** di **soccorso** e di **spedalità,** che dovettero sostenere altri Comuni ed altre provincie, non essendovi obbligate.»

Il dire adunque che i sussidi corrisposti dalle Congregazioni non seguono le norme del domicilio di soccorso, è assurdo. Infatti, nel commento dell'avv. Malchiodi si parla di rimborso di spese di assistenza, di soccorso e di **spedalità;** e le spese di assistenza e di soccorso non possono essere altro che quelle anticipate dalle Congregazioni, perchè quelle di spedalità sono a carico dei Comuni.

L'articolo 110 del regolamento amministrativo viene a corroborare tale asserto. Uno dei suoi comma suona così: «Del sussidio conceduto per ragioni di urgenza, si dà avviso alla Congregazione di Carità del Comune **in cui l'indigente ha il domicilio di soccorso.** Ora, a che importerebbe l'avviso se non fosse per avere il rimborso delle fatte anticipazioni?...

Per l'articolo 76 della stessa legge, le Congregazioni, **se dispongono dei mezzi necessari,** non possono rifiutare soccorsi urgenti sotto il pretesto che il povero non appartenga al Comune.

L'obbligo è quindi **condizionale.** Ma se la Congregazione, pur non potendo, fa un sacrificio per assistere d'urgenza un povero, deve aver diritto alla rifusione. Altrimenti gli articoli sopracitati sarebbero un controsenso.

I poveri sussidiati dalla nostra Congregazione, che sono qui da 6, 7 od 8 anni, sono parecchi. Pazienza; ma non gravino su essa coloro che non hanno una permanenza quinquennale.

Da quanto è sopra esposto, risulta evidente l'obbligo giuridico spettante alle Congregazioni di Carità. Ed è del resto un obbligo reciproco al quale tutte dovrebbero assoggettarsi senza ricorrere, per sottrarsene, a ragioni puerili, che contrastano col buon senso e colla legge.

E diciamo col buon senso, perchè infatti sarebbe assurdo esigere che se, p. e., una, dieci, cento famiglie in misere condizioni, andassero oggi a stabilirsi, ospiti non ambite, in un dato luogo, domani esse avessero diritto al sussidio da parte di quella Congregazione di carità.

A. B.

Albero di Natale.

Offerte pervenute nella corrente settimana:

Elena, Anna, Teresa e Momi Marcolini L. 10, tenente colonnello cav. Annibale Pareschi L. 10, Giovanni Zannini L. 10, avv. Giuseppe Ellero L. 5.

Somma precedente L. 1156.90. Totale L. 1191.90.

—

Grande folla di gente, ieri, al teatro *Roma* per la festicciuola dell'Albero di Natale, benissimo riuscita.

Per mancanza di spazio dobbiamo differire la relazione al prossimo numero.

Oblazioni di negozianti.

Per la ricorrenza delle Feste Natalizie furono fatte le seguenti oblazioni: Ditta Leone Valenzin L. 300, ditta Francesco Asquini L. 250, ditta f.lli Melan L. 200, ditta f.lli Lizier L. 200, ditta G. Torossi L. 150, ditta Paolo Sartori L. 50, ditta V.zo Gaspardo L. 20. Totale L. 1170.

Manca l'oblazione di qualche altro; e la somma totale verrà poi suddivisa fra le varie istituzioni di beneficenza.

Per l'abolizione delle regalie, il sig. Luigi Cesarato, farmacia Salsilli, versò L. 50 alla Congregazione di Carità.

Invece di doni.

I negozianti di chincaglierie hanno sempre offerto in dono ai propri clienti piccoli calendari profumati.

Stavolta no, perchè decisero di sovvenire invece la Congregazione di Carità i cui bisogni vanno crescendo di giorno in giorno.

E così la Ditta E. Polon e C. versò a questo Pio Istituto L. 100, la Ditta G. Tamai L. 50, e la Ditta Lazzaro Polese L. 10.

Benissimo! e chi vuol lunari profumati... li comperi. Non li faranno pagare, del resto,.... profumatamente.

Errata-Corrige.

Nell'articolo di sabato scorso «L'Italia dei tedeschi» volgarizzando l'opera del Gray «L'invasione tedesca in Italia» abbiamo erroneamente ripetuto il nome del sig. Kecler, vice presidente della Banca di Udine, il quale è italiano e di sentimenti altamente patriottici, come lo autorizza a credere la dichiarazione dell'illustre senatore di Prampero, che ci era sfuggita.

y. z.

Assistenza civile.

I coniugi avv. cav. Francesco Carlo e Rosa Etro, per la ricorrenza del Natale, versarono al Comitato L. 100; Banco Coromer L. 100; F.lli Salice L. 40; Famiglia Berner L. 25; Giovanna Marina Nicoli L. 15; G. B. Marsure L. 25; Dr. Giacomo Guarnieri L. 40; in morte di Egisto Santin L. 10 i F.lli Vuga, L. 50 l'Unione Edile Romantina di Portogruaro, L. 50 i fratelli Santin.

Le confezionatrici d'indumenti militari per l'Albero di Natale.

Nei giorni scorsi, la sottocommissione per indumenti militari, di cui fu anima la gentile signora Rosa Polon, ha distribuito tre quintali e mezzo di lana fra le mogli dei richiamati e le donne delle famiglie più bisognose, per la manifattura di calzetti e guanti per i soldati al fronte.

Orbene, quelle donne, nel ricevere la mercede dell'opera loro, hanno voluto lasciare la loro oblazione per l'Albero di Natale, tanto che si raccolse una sommetta sufficiente ad acquistare 100 paia calze e 100 sciarpe per i bambini dell'Asilo.

La povertà che sovviene... la povertà! E' commovente...

Croce Rossa.

In morte del compianto Egisto Santin, versarono al Comitato della Croce Rossa L. 50 i fratelli del defunto e L. 25 il sig. Miani.

Il sig. cav. Federico Marsilio si è inscritto come socio perpetuo, e come soci ordinari Enrico e Maria Marsilio e Umberto Capriolo.

Patronato scolastico.

Per la ricorrenza del Natale, l'avv. Giuseppe Ellero versò una volta tanto L. 10.

L. 100 il sig. Avv. Carlo Policreti, quale socio benemerito.

L. 3 ciascuno, quali soci annuali, i sigg. Garolla Alessandro, Sorelle Populini, Perin Valdevit Maria, Valdevit Antonio.

Buona usanza e beneficenze varie.

In morte del povero Egisto Santin fu aperta una sottoscrizione per l'acquisto di una corona, fra i signori P. Camilotti, A. Furlanetto, G. Roviglio, L. Treu, B. Valenzin, M. De Mattia, G. Gazzetta, M. Romor, S. Treu, L. Vazzoler, G. Franzolini, M. Mecchia, G. Tomaselli, L. Trevisan e M. Botrè. Civanzarono L. 30, che furono versate, con un'altra lira della famiglia Francesco Bernardis, ed altre 2 del sig. Giuseppe Marta alla Congregazione di Carità.

A questo Pio Istituto versarono pure, in morte dello stesso povero giovane Santin, L. 100 i fratelli del defunto e L. 25 il signor Miani.

Per la ricorrenza delle feste Natalizie, l'avv. Giuseppe Ellero elargì L. 10 alla Congregazione, e L. 15 alla Casa di Ricovero la signorina Giovanna Marina Nicoli.

Per la Grande Pesca di Beneficenza

i coniugi avv. Carlo ed Ida nob. Policreti hanno versato L. 30.

Il sig. Alessandro Toffoli offerse cinque annate del *Secolo illustrato* elegantemente rilegate.

Per il Chiosco alla Stazione.

Signora Gemma Figini, cioccolate; signorina D'Andrea, 2 fiaschi vino; Baschiera, 1 damigiana vino; Romano Sacilotto, 1000 cartoline; De Paoli-Silvestri, spagnolette; Arciprete Branchi, 1000 preghiere; Lidia Asquini, 1 cassetta di biscotti e una cassa di latte condensato; De Paoli-Silvestri, spagnolette; D'Angelo, 1 fiasco di caffè, 100 cartoline; Cont. Lina di Porcia, 1 fiasco caffè; Rosa Polon, 2 fiaschi di vino bianco; Salice Marsure, 1 fiasco di caffè; Cont. Lina di Porcia, 1 fiasco di caffè; Rosa Polon, 2 fiaschi di vino bianco; Zannini, 6 fiaschi latte; Romano Sacilotto, 5000 cartoline illustrate; Zannini, 5 fiaschi latte; D'Andrea, 2 bottiglie latte e 2 di caffè; Cont. Lina di Porcia, 1 fiasco di caffè; Zannini, 7 fiaschi di latte.

Piccoli doni alla Casa di Ricovero.

La Ditta Amman mandò, come sempre, ai ricoverati, per la vigilia di Natale, una generosa quantità di anguille; i fratelli Carlo ed Andrea Petris dieci lingue salmistrate, delle quali, quasi tutti i vecchi, non sentirono neanche mai.... parlare.

I ricoverati e i preposti al Pio Istituto, vivamente ringraziano.

Nuova iniziativa.

Nel mese d'ottobre u. s. venne a Pordenone per visitare le scuole d'aviazione di Aviano e della Comina, Sua A. R. Umberto di Savoia, Principe ereditario.

Per ricordare questa visita illustre, il Comitato di Assistenza civile farà riprodurre quattro fotografie del simpatico Principino su innumerevoli cartoline da vendersi a scopo benefico.

Le quattro pose sono veramente carine e ben riuscite; ora la tipografia R. Savio lavora alacremente perchè le interessanti cartoline sieno pronte prima della fine dell'anno.

Attenti al latte.

Il latte, questo alimento tanto necessario specialmente per la povera gente, ha un prezzo, come si sa, piuttosto alto. Ma almeno fosse... sincero! Ci si dice, invece, che tante volte è allungato con l'acqua.

Se le guardie comunali, di tanto in tanto, fermassero qualche lattivendola per esaminare se vende cosa... battezzata, non sarebbe mica male!

Piccola cronaca.

La CONTESSA AZZURRA. Oltre a questo delizioso estratto, la nota Casa Carlo Erba di Milano ha messo in commercio una serie di altri profumi, che, alla delicatezza e squisitezza del prodotto, associano dei confezionamenti eleganti ed originali.

L'*Acacia Italica*, il *Sorriso di Primavera*, il *Mughetto*, il *Gelsomino ecc*.... di Carlo Erba, emanano un soave, fine ed inebriante profumo da essere preferiti da tutto il mondo elegante.

Le signore eleganti, i brillanti ufficiali che preferiscono questi profumi, dimostrano buon gusto, distinzione, oltrechè conferiscono una patriottica preferenza ai prodotti del nostro Paese.

La profumeria di *Carlo Erba* si trova in vendita presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati.

Maschi 4, femmine 7. Totale 11.

Parti multipli 1 di 2 femmine.

Morti.

Santin Egisto di anni 18, Pavan Pittonet Augusta 77, Daneluz Pietro 1, Santarossa Pezzot Serafina 65.

Matrimoni.

Luca Giovanni con Gardiman Lucia, Pascal Gio. Batta con Drusian Carlotta.

Listino Cereali.

Mercato del giorno 18 Dicembre 1915.

Frumento nuovo	al Q.le	L.	—.—
Granoturco nostrano . .	all'Ett.	»	—.—
» » nuovo	»	»	25.32
» estero	»	»	—.—
Fagiuoli nuovi	al Q.le	»	54.76
Sorgorosso vecchio . . .	all'Ett.	»	—.—
» nuovo . . .	»	»	15.—

Prospetto degli animali macellati

dal 17 al 24 Dicembre 1915.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	2	—	—	3	—	2
Garlatti Leonardo	—	1	—	1	—	4
Gobbo Matilde v. De Mattia	2	—	1	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petris Fratelli	—	1	5	3	—	—
Petris Giovanni	2	—	1	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	4	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	3	4
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	—	16	6	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	6	18	13	15	3	10

Carlo Setta - gerente responsabile

Mercoledì 22 corr., ha cessato improvvisamente di vivere a S. Giorgio di Nogaro il

Cav. Giovanni Casetta

Primo Capitano dei RR. Carabinieri

La moglie e i congiunti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

PORDENONE farmacia POLESE
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

"OLYPH,,
Fabbricazione brevettata della Ditta G. LIZZINI di Milano
Sopprime definitivamente la polvere - Pulisce - Deodora - Disinfetta qualunque pavimento infisso e mobile - fuga gli insetti.
PRATICO - EFFICACISSIMO - ECONOMICO
È la vera delizia delle Signore e delle persone di servizio - **PROVATELO!**
A **Pordenone** *lo vende la ben nota e antica Ditta* **MARTA**
Corso Vittorio Emanuele

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
Invio gratis e franco, a richiesta.
Filiali: MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE - BOLOGNA
NAPOLI - VENEZIA - PALERMO.

IL DOTT. — PARISI — DENTISTA ha riaperto il suo — PORDENONE
Gabinetto Dentistico in PIAZZA CAVOUR 8

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Camiciette in genere - Costumi per bambini - Impermeabili gommati - Scampoli ecc. ecc.

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Berretti Sport** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ già Fratelli Gatti ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA-MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova